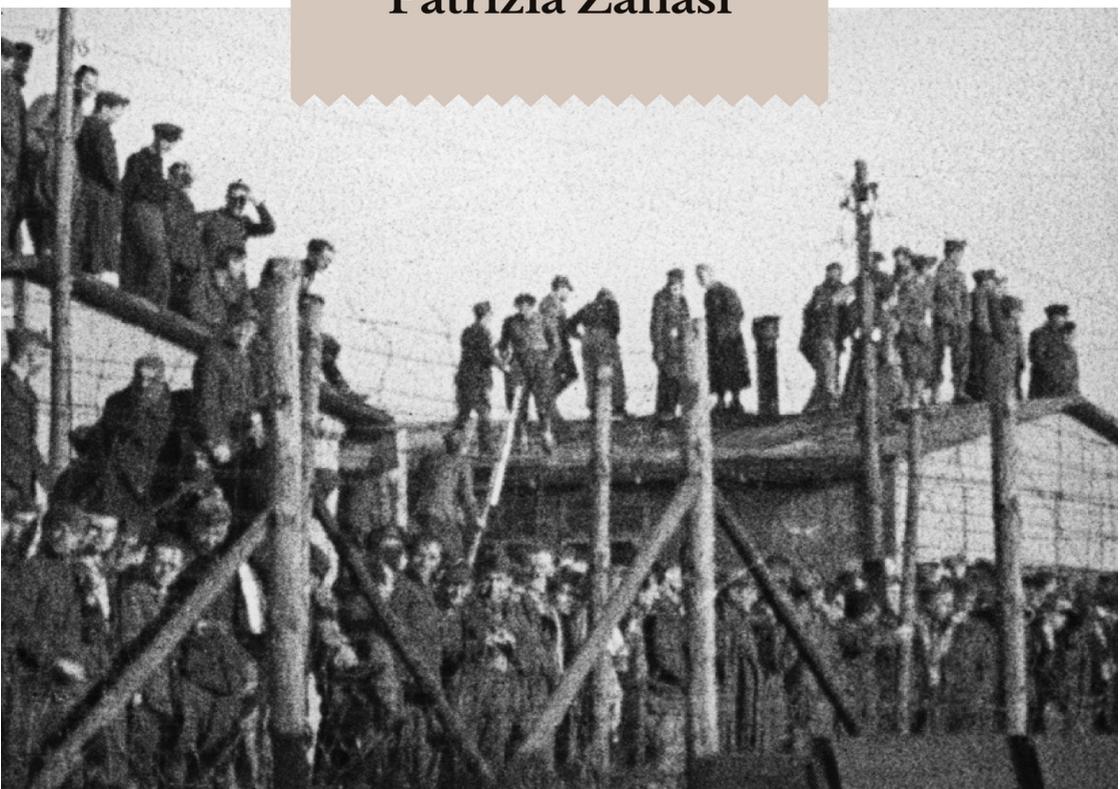


Insieme nel Ricordo per la Pace

A cura di
Orlando Materassi
Silvia Pascale
Patrizia Zanasi



Atti del Convegno
"A 80 anni dall'8 settembre 1943"
(Marzabotto 14/10/2023)





Insieme nel Ricordo per la Pace

Atti del Convegno
“A 80 anni dall’8 settembre 1943”
(Marzabotto 14/10/2023)

a cura di
Silvia Pascale Orlando Materassi
Patrizia Zanasi

ISBN 978-88-6660-443-3

INSIEME NEL RICORDO PER LA PACE

A cura di: **Silvia Pascale, Orlando Materassi, Patrizia Zanasi**

© **CIESSE Edizioni**

www.ciesseedizioni.it

info@ciesseedizioni.it - ciessedizioni@pec.it

I Edizione stampata nel mese di **marzo 2024**

Impostazione grafica e progetto copertina: © **CIESSE Edizioni**

Immagine di copertina: **Licenza Creative Commons CCo**
(libero uso commerciale, attribuzione non richiesta)



Collana: **Le nostre Guerre**

Editing a cura di:

Direttore di Collana: **Silvia Pascale**

Coordinatore storico-scientifico di Collana: **Orlando Materassi**

Editore e Direttore Editoriale: **Carlo Santi**

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Tutti i diritti sono riservati.

È vietata ogni riproduzione dell'opera, anche parziale, pertanto nessuno stralcio di questa pubblicazione potrà essere riprodotto, distribuito o trasmesso in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza che l'Editore abbia prestato preventivamente il consenso.

PROGETTO CURATO DA



A N E I
Treviso



A N E I
Marzabotto



Deutsch-Italienische
Gesellschaft Bremen e.V.



ANEI
Marzabotto



ANEI
Treviso



ANED
Bologna



Internationale
Friedenschule Bremen



Comune di
Marzabotto



con il Patrocinio di
Comitato Regionale per le Onoranze
ai Caduti di Marzabotto

Comune di
Pontassieve

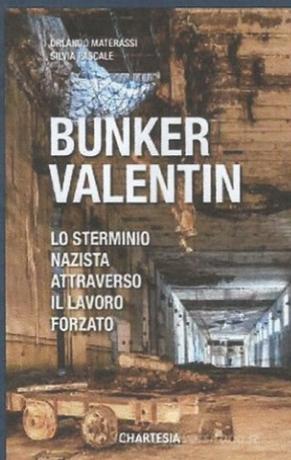


CONVEGNO

“A 80 ANNI DALL’8 SETTEMBRE 1943”

Sabato 14 ottobre 2023 – ore 17,30

Sala polivalente Casa della Cultura - Marzabotto



Saluti

Valentina Cuppi (Sindaca di Marzabotto)

Carlo Boni (Vicesindaco di Pontassieve)

Valter Cardì (Presidente Comitato Onoranze)

Intervengono

Marcello De Caro

8 settembre 1943: la cattura, l’internamento
dei militari italiani nei campi nazisti e il lavoro forzato

Marco Eggert

Memoria e riconciliazione

Ekkehard Bohne

L’amicizia fra Marzabotto e Vegesack-Bremen nord

Fabrizio Tosi

Il compito delle Associazioni - I viaggi della Memoria

Silvia Pascale e Orlando Materassi

Report finale del Progetto: La memoria che unisce, educare alla Pace.

Presentazione del libro “Bunker Valentín, lo sterminio nazista
attraverso il lavoro forzato”

coordina ANEI Marzabotto

Indice

Introduzione al testo.....	13
Presentazione del convegno.....	19
Saluti Istituzionali.....	31
L'importanza della Memoria	34
“8 settembre 1943: la cattura e l'internamento nei campi nazisti: i militari italiani nei campi nazisti e il lavoro forzato”.....	43
“Memoria e riconciliazione”	56
“L'amicizia fra Marzabotto e Vegesack-Bremen nord”	62
“Il compito delle Associazioni – I viaggi della Memoria”	69
“Report finale del Progetto: La memoria che unisce, educare alla Pace. Presentazione del libro: Bunker Valentin. Lo sterminio nazista attraverso il lavoro forzato”.....	75

Introduzione al testo

Sono trascorsi ormai ottant'anni dall'8 settembre 1943, giorno in cui venne annunciato la sottoscrizione dell'armistizio da parte del generale Walter Bedell Smith a nome del generale Dwight D. Eisenhower e dal generale Giuseppe Castellano in rappresentanza del generale Pietro Badoglio.

Una decisione alquanto travagliata da parte italiana per la non totale condivisione da parte dei vertici militari e di casa reale che portò a posticipare il comunicato dell'avvenuto accordo che di fatto era una resa incondizionata del re e del primo ministro, quindi arrendersi al nemico senza dover avanzare nessuna pretesa.

Infatti, il documento che prevedeva la fine delle ostilità, era stato già formalizzato il giorno 3 settembre in località Cassibile, una frazione di Siracusa, in una regione, la Sicilia, già liberata dall'esercito tedesco dopo l'invasione da parte degli alleati dell'isola di Pantelleria a 1943 inoltrato. In assenza di un proclama da parte italiana, il generale Eisenhower ne darà l'annuncio da radio Algeri il pomeriggio del giorno

8 settembre a cui farà seguito dopo qualche ora anche quello di Badoglio.

La proclamazione dell'armistizio troverà impreparate le nostre forze armate impegnate sui fronti italiano e estero. Nessun ordine o direttiva arrivò alle nostre truppe che in poco tempo, ignare di quanto successo, furono facile preda dell'esercito tedesco, che fin dal 25 luglio 1943, giorno della caduta del regime fascista e della incarcerazione del dittatore Benito Mussolini, aveva previsto che l'Italia si sarebbe ritirata dal conflitto ponendo fine all'alleanza militare e politica con la Germania nazista.

Da lì iniziò l'occupazione nazista del territorio italiano a cui non si oppose né l'esercito reale né la stessa Casa Savoia per non destare sospetti da parte dell'ancora alleato militare.

Le nostre truppe, benché lasciate nella più totale confusione, dove poterono si opposero anche in armi contro i tedeschi e i nostalgici fascisti, ma una massa di più di un milione di uomini fu facile preda delle armate della Wehrmacht.

Imprigionati, furono inviati nei lager del Terzo Reich, in viaggi disumani, stipati su vagoni ferroviari, attraverso una lunga percorrenza, anche di oltre una settimana, patendo fame, freddo e mancanza di servizi fisiologici. Il 12 settembre dello stesso anno, il Führer Adolf Hitler, ordinò ad un reparto di paracadutisti

tedeschi di liberare Benito Mussolini dalla prigionia a Campo Imperatore sul Gran Sasso d'Italia e di condurlo a Monaco di Baviera, dove in un breve incontro, gli imporrà la costituzione della Repubblica Sociale Italiana (RSI) senza concedergli nessuna autonomia istituzionale.

Ciò sarebbe servito per giustificare l'occupazione nazista del territorio italiano e per avere a disposizione ulteriori truppe militari con il neocostituito esercito fascista della RSI, da utilizzare, in particolare, contro le brigate partigiane, nelle rappresaglie e negli eccidi di intere popolazioni civili.

Ai nostri militari prigionieri in Germania e nei territori occupati dai nazisti, venne loro concessa la possibilità di riacquistare la libertà se avessero aderito a continuare la guerra accanto alle forze armate germaniche, inquadrati in battaglioni delle SS italiane, oppure optare per far parte del neocostituito esercito fascista.

In oltre 650.000 dissero di NO alle lusinghe naziste e fasciste, preferendo la prigione a qualsiasi collaborazione col nazifascismo.

Per volere di Hitler e la condivisione di Mussolini, il giorno 20 settembre 1943, verrà loro cambiato lo status di prigionieri di guerra in Internati Militari Italiani (IMI), perdendo così ogni tutela della Croce Rossa Internazionale prevista dalla Convenzione di Ginevra del 1929 e non ricevendo, come tutti gli altri prigionieri di